

L'emergenza coronavirus ha modificato le nostre vite, la parola d'ordine è "io resto a casa".

#IORESTOACASA

Nonostante tutto ciò lo Spi c'è in ogni modalità ora possibile. Non vi lasceremo mai soli.

Zanolla, Paris, Trapletti nelle pagine 3 e 4



**Numero 2
Aprile 2020**

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Rai3 qui a casa nostra!

A pagina 2

Non dimentichiamo la ferocia nazifascista

A pagina 2

Negoziare con gli enti locali

A pagina 3

Requisiti per il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali

A pagina 5

Novità dal 730 all'Imu

A pagina 5

Risvegliare le coscienze

A pagina 6

Giochi di Libertà: pronti a ripartire

A pagina 7

Il Liceo di Erba ci ringrazia

A pagina 7

Mariano Comense ricorda la Shoah

A pagina 8

Vivere, resistere, reagire al tempo dei virus e dei mostri

Marinella Magnoni – Segretario generale Spi Como

Durante questa emergenza sanitaria le leghe Spi di Como sono chiuse

Nei limiti, giustamente fissati dalle disposizioni vigenti ed in quelli delle nostre possibilità, continuiamo ad offrire tutela ed assistenza.

Potete chiamarci a questi numeri

031 239312
dal lunedì a venerdì
9.30 - 12 e 14.30 - 17

345 9923513
dal lunedì a venerdì
9.30 - 12 e 14.30 - 17

342 7437425
martedì 9.30-12 e 14.30-17.00
mercoledì 14.30 - 17

Queste settimane, in cui l'epidemia da Coronavirus ha varcato i confini in cui immaginavamo di poterci rinchiodare e ci ha reso soggetti da cui potenzialmente doversi difendere, hanno messo a nudo tutte le nostre fragilità. Fragilità personali e dell'intero sistema Paese. Un Paese messo a dura prova: lo stress a cui è sottoposto il sistema sanitario è frutto anche dell'indebolimento e dei tagli che si sono susseguiti per anni nella sanità pubblica.

Le difficoltà e le incongruenze della politica nazionale, in senso lato, si fanno ancora più evidenti in una emergenza come questa. La paura del contagio ha travalicato il buon senso, portando a episodi di panico sfociati nell'accaparramento di generi alimentari e nelle scomposte fughe notturne dalla Lombardia, poco

prima che venisse emanato il secondo decreto. Ma l'oscuramento del buon senso e, soprattutto dell'indispensabile senso di responsabilità, ha avuto anche come effetto la sottovalutazione della seria gravità del momento. La difficoltà nell'accettare e mettere in atto i comportamenti virtuosi richiesti dalle autorità, senza i quali non si può contenere e combattere il contagio. È accaduto con i ragazzi, che faticavano a rinunciare ai momenti di socialità, ma anche con adulti e anziani. Spesso abbiamo dovuto spiegare e rispiegare, con comprensione ma con fermezza, perché era necessario restare a casa. Panico da un lato, sottovalutazione dall'altro: una doppia contraddizione. Anche in questa situazione difficile, come sindacato, abbiamo svolto il nostro ruolo, dando delle indicazioni ragionate e preci-

se. Eppure, in questo tempo in cui l'emergenza contagio pare essersi presa ogni spazio, non dobbiamo lasciarci scivolare nell'indifferenza verso tutto ciò che accade fuori. La tragedia siriana, la fuga disperata dei profughi picchiati da fascisti esagitati, il palleggiarsi delle responsabilità fra Grecia e Turchia per i gommoni affondati... Questa indifferenza, pressoché generalizzata, verso accadimenti di una disumanità sconvolgente rischia di aprire ancora di più le porte a mostri pericolosi e temibili che si aggirano da tempo in tutta Europa. Mostri che, solo due giorni prima che si precipitasse nell'emergenza virus, con lo sterminio razzista di Hanau, avvenuto in Germania, erano riapparsi violenti e tragicamente vitali. Anche a loro dobbiamo resistere e, contro di essi, insieme reagire. ■

La grande compostezza delle donne

Un 8 marzo diverso

Marina Marzoli

Mi è spesso capitato di dover scrivere sull'8 marzo, in differenti periodi della mia vita. Alle volte per descrivere alcuni eventi o manifestazioni, più volte per esprimere il parere del nostro sindacato su alcune modalità con le quali viene celebrata questa importante giornata. Quest'anno però ci sono condizioni diverse: scrivo questo mio pensiero da casa – oggi le sedi dello Spi sono giustamente chiuse – e quando leggerete avrete sicuramente una visione diversa del nostro Paese; spero che tutti noi saremo meno in affanno. Il corona virus ha cambiato tante cose e di conseguenza anche la giornata dell'8 marzo. Credo fermamente nella necessità di portare avanti la questione femminile, uno degli impegni fondamentali di noi donne della sinistra, una necessità anche per me, nonostante i miei sessantacinque anni e tutte le battaglie fatte per buona parte della mia vita. Ho visto in questi

giorni, di persona oppure attraverso tv, giornali e social, una grande compostezza da parte delle donne, una ritrosia al festeggiamento, un sottrarsi a polemiche inutili. Noi donne che partecipiamo tutti i giorni all'attività del nostro sindacato abbiamo saputo capire quali siano le priorità in questo periodo. Non lasciamo in secondo piano le nostre idee sulla parità di genere, ma siamo attente a quello che succede: femminicidi che continuano, nipoti che hanno bisogno dei nonni, figli che rischiano il collasso economico anche

quando lavorano, sia come dipendenti che come liberi professionisti, carceri in rivolta, case di riposo blindate. Questi sono solo alcuni dei problemi che investono le donne; quindi vorrei dedicare questo 8 marzo 2020, come sempre, alle donne che hanno lottato, che lottano tuttora, insieme agli uomini ovviamente, per la difesa e il miglioramento dello stato sociale, spesso con grande fatica, alle volte scoraggiate, ma mai vinte. Un grande abbraccio, da lontano un metro, care compagne, amiche e sorelle. ■



Non dimentichiamo la ferocia nazifascista

Dalla lega Spi di Rebbio

È rimandata a data da destinarsi, causa l'emergenza coronavirus, la visita organizzata da Anpi Como e lega Spi di Rebbio al Mausoleo delle Fosse Ardeatine, a Roma.

Questo evento rientra nel-

le nostre finalità: il passato deve essere tenuto in vita per non ripetere gli orrori che l'hanno popolato. Una breve informativa su quello che successe: il 23 marzo 1944 un gruppo di partigiani compì, in via Rasella a Roma, un attentato contro un repar-

to armato delle SS. Morirono trentatré tedeschi e molti furono feriti; Hitler, per rappresaglia ordinò la fucilazione di dieci italiani per ogni soldato tedesco. Caddero all'interno delle cave trecentotrentacinque persone: alcuni esponenti della resistenza romana, altri arrestati per caso e altri soltanto perché ebrei. Tutti estranei all'azione di via Rasella. I cadaveri vennero occultati facendo esplodere delle mine che aprirono la volta della cava. Oggi possiamo recarci in questo luogo di memoria, grazie agli architetti Giuseppe Perugini, Mario Fiorentini e Nello Aprile che, insieme, idearono il Sacro delle Fosse Ardeatine. In questo periodo di grande difficoltà sanitaria per l'Italia, è sempre più necessario mantenere i nostri ideali. ■



Rai3 qui a casa nostra!

Dalla lega Spi Mariano-Inverigo

Giorgio Funcis



È stato bello ed emozionante aver ricevuto la visita da parte di una équipe televisiva di Rai 3 nazionale, che si è recata in varie sedi sindacali della Lombardia, dove sono attivi più di 70 sportelli sociali, per produrre un programma televisivo sulla condizione degli anziani. Sia ben inteso che gli anziani d'oggi sono stati i giovani di un ieri non molto lontano: sono quelli che allora, lavorando nelle fabbriche, aiutavano e sostenevano i genitori, spesso non autosufficienti economicamente, e oggi con le loro pensioni spesso si trovano a dover sostenere figli e nipoti disoccupati. Mi ha stupito la mitezza e la semplicità con cui gli anziani intervistati espongono le motivazioni che li aveva condotti allo sportello. Alcuni hanno parlato della loro difficoltà invalidanti di tipo sanitario; altri hanno formulato richieste di tipo economico, dicendo di essere venuti al sindacato per verificare la possibilità di avere agevolazioni e sgravi economici di qualunque genere, o anche per chiedere se spettasse loro la quattordicesima mensilità, oppure un'integrazione del minimo percepito. Fui così colpito dall'atteggiamento osservato che, quando toccò a me rispondere alla domanda della cronista che mi chiedeva quale fossero i meccanismi che mettono in opera per la valutazione delle eventuali spettanze, mi limitai a dire che, inserendo i redditi in un sistema computerizzato, possiamo verificare se vi sono delle spettanze non soddisfatte. E, mentre ero ancora ammaliato da come questi anziani si erano atteggiati, arrivò la seconda ovvia domanda: "Ah bene! E quali sono i diritti negati e le agevolazioni che lei è solito individuare nello svolgere questo servizio?" Glielie elenca; ma avrei voluto dire ben altro! ■

IN ALCUNI PAESI DELL'OLGIATESE cambieranno gli orari della presenza Spi

alla ripresa dell'attività dopo la sospensione per motivi sanitari

Gironico

1° e 3° martedì del mese 10.30-11.30
Uffici comunali, via Roma 307

Parè

2° e 4° martedì del mese 10.30-11.30
Municipio, piazza Chiesa 1

Solbiate

1° e 3° lunedì del mese 14-15
Centro Polifunzionale, via Rossi 1

Concagno

2° e 4° lunedì del mese 14-15
Centro Civico Comunale, via Cadorna ■

Fare sindacato ai tempi dell'epidemia

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Lo scoppio dell'epidemia del coronavirus e le drammatiche ricadute sulla popolazione, dapprima nel basso lodigiano, poi a macchia d'olio su tutta la Lombardia e nelle altre regioni del Nord fino a scendere lungo tutto lo stivale, con conseguenze mentre sto scrivendo inimmaginabili, ha sorpreso tutti anche il sindacato. Ci ha sorpresi ma non fermati. Subito i nostri volontari nelle sedi Spi e i sindacalisti ai vari livelli si sono attivati nelle tante e necessarie azioni di negoziazione e di tutela dei nostri iscritti, dei lavoratori e pensionati in generale. Bisognava garantire, pur in assenza di notizie certe e di esperienze pregresse sul come comportarsi, la nostra attività di tutela e di servizio. La Cgil e le categorie degli attivi si sono confrontate assieme a Cisl e Uil in faticosi incontri con la Regione Lombardia, il governo e le associazioni datoriali. Ci sono state lunghe trattative per obbligare le imprese ad adeguarsi agli standard di sicurezza per i dipendenti nelle aziende impegnate in attività indispen-

sabili e per garantire ai lavoratori occupati nelle attività non essenziali la copertura del reddito quando il lavoro viene sospeso. È stata una discussione complicata anche a causa della opposizione di Assolombarda che alla salute dei lavoratori pareva contrapporre le ragioni di mercato.

Noi dello Spi, dopo il decreto che obbligava gli over 65 anni a stare a casa, ci siamo trovati con più che dimezzata la nostra presenza nelle sedi. Senza indugio abbiamo, prima suggerito e poi sollecitato i nostri attivisti a rispettare le indicazioni che seppur rigide erano e sono giuste. Sono stati tanti quelli che ci hanno chiesto *come mai li lasciamo a casa*, sostenendo che nel momento di maggiore bisogno occorreva rimanere in aiuto delle Camere del lavoro per dare servizi alle persone. **Non avevamo dubbi sulla generosità dei nostri attivisti e non li ringrazieremo mai abbastanza, ma qui si trattava della salute delle persone e soprat-**

tutto di fermare il contagio. Abbiamo chiuso le sedi periferiche e ci siamo concentrati nelle sedi centrali che potevamo presidiare con il numero dei dirigenti disponibili. Ma non abbiamo fatto venire meno la nostra presenza. Ogni sede aveva sulla porta un cartello con un numero di telefono o un indirizzo mail per garantire a tutti gli utenti una risposta al proprio bisogno che se non era urgente veniva procrastinato con un nuovo appuntamento. Ci sono stati e ci sono disagi ma la gente ha capito.

La nostra azione non si è fermata qui:

- abbiamo immediatamente chiesto, riuscendoci, alla Regione Lombardia di prorogare la scadenza per il rinnovo dell'esenzione dei ticket e i piani terapeutici in favore degli anziani e delle persone fragili;
- stiamo monitorando la situazione dentro le case di riposo, seppur a fatica, perché le notizie non sono chiare né rassicuranti, per gli ospiti e per i dipendenti impegnati

nel loro importante lavoro;

- ci stiamo attrezzando per sostenere psicologicamente i nostri attivisti, adesso e quando sarà finita questa crisi;
- abbiamo predisposto un ulteriore numero telefonico al quale chiamare per ricevere in tempo reale risposte sui problemi sindacali o eventualmente sollievo.

Infatti nonostante gli sforzi di molti si sta determinando un effetto isolamento delle persone fragili per le quali la solitudine è uno dei nemici peggiori. La situazione non è facile per nessuno ma questo pezzo di popolazione, che lo Spi vuole rappresentare, non può essere lasciato a sé stesso. Le famiglie, quando ci sono, e il volontariato non arrivano dappertutto.

Per concludere, quando e come ne usciremo da questo incubo non è prevedibile, certo è che sono venuti al pettine i tanti nodi di un sistema troppo fragile. Una sanità, in particolare quella lombarda, tutta orientata al risparmio in favore dei privati orientati a una medicina selettiva e di impatto. Pri-

vati che si sono dimostrati poco ricettivi pur rappresentando quasi il 50 per cento del sistema sanitario della Lombardia. Si è fortemente palesata poi una politica di destra eccessivamente conflittuale tra centro e periferia, le decisioni del governo concordate con i presidenti delle Regioni vengono subito contraddette dagli stessi presidenti e dai loro rappresentanti politici che non perdono tempo nel denigrare il nostro paese e a seminare odio e rancore. Da sempre sono contro il sistema pubblico considerato luogo di spreco e corruzione. Impegnati solo a indicare i colpevoli, che sono sempre gli altri, mai la soluzione. Prima contro i migranti, poi contro i cinesi, il governo nazionale infine contro l'Europa.

L'augurio è che da questa vicenda se ne esca con le idee più chiare sull'importanza del sistema pubblico e della solidarietà tra le persone. La Cgil e lo Spi su questo si dovranno sempre di più impegnare per farlo capire alla popolazione. ■

Gli anziani non sono vittime sacrificabili

Utilizzare le case di riposo per anziani come strutture dove ricoverare i pazienti di Covid 19 anticipatamente dimessi: Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, i sindacati dei pensionati della Lombardia, sono contrari a questa decisione presa da Regione Lombardia (Dgr n. XI/2906 dell'8 marzo scorso). Sappiamo, inoltre, che questa è contrastata anche dal mondo delle case di riposo.

Oggi, nelle Rsa risiedono persone anziane in condizione di particolare debolezza. L'eventuale diffusione incontrollata del virus all'interno di queste strutture potrebbe compromettere seriamente la salute già precaria di molti ospiti, nonché mettere a grave rischio la salute del personale che presta propria assistenza al quale vanno garantiti tutti i dispositivi di tutela individuale previsti.

Gli anziani sono le persone più indifese e sole di fronte all'aggressione del virus, lo continuano a ripetere gli esperti, e **la convivenza di persone Covid e non-Covid va esclusa dapper-**

tutto. Non a caso si stanno moltiplicando le iniziative spontanee in tanti comuni da parte di molte associazioni e volontari per alleviare la solitudine, per consegnare medicinali e generi di prima necessita, per evitare il più possibile le occasioni di contagio. Anche per questo gli stessi protocolli individuati dalle recenti ordinanze Covid 19 limitano le visite e i contatti con i parenti nelle Rsa.

Al riguardo, da giorni si rincorrono notizie preoccupanti, rilanciate anche da stampa e da TV nazionali e locali, di focolai che si stanno sviluppando nelle case di riposo, e la rapida e incontrollabile diffusione del contagio fa intuire che forse qualcosa ancora sfugge nella conoscenza dei suoi meccanismi di propagazione.

Per questo chiediamo alla Regione Lombardia un minimo di coerenza.

Siamo consapevoli dell'emergenza sanitaria in atto, che sta portando alla saturazione gli ospedali, e in particolare i reparti di terapia in-

tensiva ma non è mettendo a rischio altre persone che si risolve il problema. Serve un ulteriore sforzo straordinario per creare rapidamente nuovi poli dedicati solo Covid 19 (anche provvisori), con percorsi ad hoc che impediscano contatti con i pazienti non contagiati. **E non possono essere le Rsa con presenti ospiti anziani a maggiore rischio ma occorre individuare urgentemente luoghi da adeguare e strutturare** per garantire cure e livelli essenziali di assistenza secondo i protocolli messi in campo dall'Istituto superiore della sanità. La competenza scenda in campo: ospedali da campo e dimessi da poco, caserme in disuso, padiglioni di fiere, alberghi vuoti, Rsa svuotate da ospiti, altre soluzioni.

Consapevoli del difficile momento **i sindacati dei pensionati Spi Cgil Fnp Cisl Uilp Uil chiedono che questa decisione sulle Rsa sia ripresa in considerazione, e siano individuate altre alternative più sicure.** ■

Negoziare con gli Enti locali

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

Il 2019 si è chiuso con un bilancio interessante, sia per il numero degli accordi sottoscritti con i Comuni lombardi, 440, sia per i contenuti e gli impegni concordati che aumentano significativamente, gli impegni tesi a migliorare gli interventi di risposte alle persone più fragili.

Unitariamente Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil hanno varato, in molti territori provinciali, le richieste che porteremo ai confronti con i Comuni nel 2020. Queste tengono conto dell'importante accordo sottoscritto con Anci Lombardia (l'associazione dei Comuni) nell'aprile 2019. Al primo punto sta il riconoscimento reciproco dell'importanza di mantenere confronti costanti su temi importanti quali: politiche di bilancio e fiscali, sviluppo sostenibile e qualità dell'ambiente, welfare e politiche sociali, politiche abitative, appalti e mercato del lavoro. Su questi temi si sono cimentati i circa 440 accordi sottoscritti e, in molti casi, si

è potuto concordare significativi risultati anche economico per molti cittadini.

Aumentare i servizi a disposizione, abbassare la compartecipazione alla spesa, contribuisce a tutelare il reddito di molte/i pensionate/i e dei lavoratori dipendenti.

Attraverso la negoziazione sociale, cerchiamo di rappresentare i reali bisogni delle persone, la loro condizione e la necessità di migliorare i servizi che il territorio offre.

Sarebbe utile che il 2020 diventi l'anno in cui le nostre piattaforme, vengono discusse ed approvate dai cittadini. Abbiamo bisogno per essere più incisivi, di arrivare ai cittadini condividendo le nostre piattaforme con loro, condividere i risultati aiutare la comunità a crescere assieme, occupandoci tutti assieme delle persone più fragili.

In questo periodo di isolamento, la riscoperta di poter stare assieme, non essere isolati, sentirsi parte di una comunità, deve diventare il nostro impegno per il futuro. ■

Il nostro pensiero corre a voi

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

In questi giorni di quarantena sanitaria, di detenzione civile volontaria, di responsabilità sociale obbligatoria, riflettiamo sulla nostra condizione e proviamo a controllare le nostre paure. Paura per noi, per i nostri famigliari. Per noi dello Spi il pensiero corre prima di tutto ai più anziani, più esposti anche stavolta alle ingiurie dei cicli naturali. E quel #restateacasa che a molti di noi sedicenti digitali suona come un inaccettabile semaforo rosso alla nostra libertà stradale, per chi ha vissuto la TV in bianco e nero si traduce più che altro in una privazione affettiva; manca l'abbraccio dei nipoti e una videochiamata via Skype non sempre basta. Ma non eravamo tutti quanti convertiti alla

cultura del web? Che grande sensazione di emancipazione abbiamo vissuto! Il digitale, infatti, ha reso tutto individuale: acquisti digitali, democrazia digitale, socialità digitale; il colpo di grazia alla società collettiva costruita dopo la guerra. E per un periodo si è pagato il prezzo politico del cosiddetto *digital-divide*, accompagnato dall'idea che chi non è digitale fosse destinato a un ruolo sociale marginale, naturalmente in una chiave di lettura tutta generazionale, tutta anagrafica (e tutta smentita dai fatti, certi ignoranti visti in coda all'ufficio postale non

migliorano certo su Facebook, anzi). Ora invece la verità vera affiora, torna a galla per sfatare come neanche Moby



Dick, e gli illusi digitali si arrenderanno all'evidenza come Achab si arrese alla sua vendetta. Gli anziani e i pensionati sono tutt'altro

che un peso, al contrario, sono il portante sociale del paese e ora che sono socialmente cassintegrati nelle loro abitazioni rischia di venire giù la casa con tutto il mobilio. Attenzione però, nessuno è sufficiente a sé stesso; anziani e pensionati hanno bisogni specifici; e la strumentazione digitale può essere molto utile al loro soddisfacimento. C'è un ambito reale delle relazioni che è necessario alla nostra affermazione positiva come esseri umani, ed è insostituibile; allo Spi lo chiamiamo *sfera del benessere*. E che può molto avvantaggiarsi in una società

che definiremmo *smart*: risparmiare tempo e guadagnare in efficienza nei servizi previdenziali, nella sanità, guadagnare terreno nella sicurezza sociale, tutto a favore della qualità della vita e dell'ambiente. Noi quindi ci prendiamo un impegno, favorire il progresso e la semplificazione di tutto ciò che è necessario, ivi compresi i servizi che con la Cgil offriamo ogni giorno a pensionati e anziani in Lombardia e che vogliamo portare in uno schema più sicuro. A tutto favore del tempo che conta veramente: una partita a bocce e un buon libro, una domenica pomeriggio allo stadio e una serata a teatro, una ricetta della tradizione cucinata insieme, una carezza ai nostri nipoti. ■

A proposito di superticket

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia



Nel mese di dicembre Regione Lombardia ha annunciato l'abolizione del superticket a partire dal 1° marzo 2020, ossia di quel costo fino a 15 euro che va ad aggiungersi a al ticket sanitario sulle ricette per esami diagnostici e visite ambulatoriali.

Crediamo che su questo punto sia opportuno fare un po' di chiarezza. Il superticket è una misura di compartecipazione aggiuntiva al ticket sanitario, introdotta nel 2011, con facoltà delle singole Regioni di decidere se applicarlo o meno così come se prevedere eventuali esenzioni.

Regione Lombardia ha introdotto il superticket prevedendo alcune esenzioni:

- ragazzi di età inferiore ai 14 anni;
- cittadini in condizione di disoccupazione o cassa integrazione
- cittadini con reddito fami-

gliare fiscale fino a 18mila euro e famigliari a carico. Nel 2019 è stato avviato un confronto tra sindacati e Regione Lombardia, nel merito di uno stanziamento di circa undici milioni di euro che Regione Lombardia ha ricevuto per intervenire ulteriormente sul superticket. Nel corso degli incontri, abbiamo chiesto come prima cosa di abolire completamente il superticket, o quanto meno di aumentare considerevolmente la soglia di reddito in modo da esentare la stragrande maggioranza dei lavoratori e dei pensionati (come avevano del resto già fatto altre Regioni come l'Emilia Romagna e il Veneto), ma Regione Lombardia aveva escluso questa possibilità, in quanto, ci avevano spiegato, il superticket significava per Regione Lombardia un incasso di circa 120 milioni di euro all'anno. L'u-

nico accordo possibile con Regione Lombardia è stata la rimodulazione delle fasce di esenzione.

Sono stati poi l'attuale governo e l'attuale ministro della Salute, Speranza, a introdurre nella manovra finanziaria 2020 l'abolizione totale del superticket a partire dal 1° settembre 2020, finanziandone il costo con un aumento delle risorse economiche stanziare a livello nazionale per la sanità.

Stranamente, subito dopo questa decisione del governo, Regione Lombardia è riuscita a trovare nel cassetto ben 54 milioni di euro per anticiparne l'abolizione al 1° marzo e anticipandola quindi di sei mesi.

Va detto che, nel corso del 2019, abbiamo più volte chiesto a Regione Lombardia di stanziare risorse per risolvere i problemi del sistema sanitario regionale e per abbassare le rette nelle Rsa. Purtroppo le nostre richieste sono rimaste inascoltate.

Ci chiediamo se quei 54 milioni di euro non avessero invece potuto essere utilizzati per problemi più urgenti che rendono davvero difficile la vita di milioni di pensionati e delle loro famiglie. ■

Ticket, proroga delle esenzioni

Esenzioni ticket sanitari: gran parte delle richieste fatte dal sindacato dei pensionati all'assessorato al Welfare di Regione Lombardia sono state accolte.

Considerato il periodo di emergenza che stiamo vivendo avevamo inviato lo scorso 10 marzo una lettera all'assessore Giulio Gallera chiedendo:

- proroga del termine per il rinnovo delle esenzioni al 30 settembre 2020;
- sospensione dell'invio dei verbali di contestazione e proroga dei termini per il pagamento e/o contestazione dei verbali già inviati;
- rinnovo della delibera che prevede la possibilità di rateizzazione degli importi dovuti e del ravvedimento operoso per gli anni successivi a quelli contestati.

Da quanto pubblicato su alcuni siti delle Ats lombarde risulta che almeno una gran parte delle nostre richieste hanno trovato risposta. Infatti le Ats comunicano ai cittadini che **la scadenza per tutte le esenzioni per reddito – quindi E02, E12, E13, E30, E40 – viene in via transitoria prorogata al 30 settembre anche per l'anno 2020.**

Le esenzioni con codice E01 – E03 – E04 – E05 – E14 sono certificate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), hanno scadenza annuale ma sono assegnate automaticamente agli aventi diritto, e rinnovate ogni anno. Sarà comunque utile verificare alla prima occasione presso il proprio medico di base l'avvenuto rinnovo di queste esenzioni.

In merito ai verbali di contestazione per mancato pagamento ticket sanitari, l'Ats di Pavia conferma che l'invio dei verbali verrà sospeso fino alla fine del periodo di emergenza sanitaria, così come il termine di 60 giorni per il pagamento di quelli già inviati inizierà a decorrere dalla fine dell'emergenza, ad oggi fissata al 3 aprile.

Per quanto riguarda infine i Piani terapeutici, l'Aifa (Agenzia italiana farmaco) ha comunicato che la validità, sia in forma digitale che cartacea, dei Piani sottoscritti da medici specialisti che risultano in scadenza nei mesi di marzo e aprile sarà estesa di 90 giorni a partire dal giorno della scadenza. ■ (F.T.)

Requisiti per il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali

STOP all'adeguamento alle speranze di vita fino al 31.12.2022

Giambattista Ricci – Inca Lombardia

A seguito delle previsioni normative e delle rilevazioni effettuate dall'Istat che NON hanno registrato nell'ultimo biennio ulteriori incrementi, l'Inps ha ufficializzato lo stop all'adeguamento alla speranza di vita del requisito anagrafico nel biennio 2021-22 per l'accesso alle prestazioni pensionistiche e assistenziali. Si blocca pertanto sino al 31 dicembre 2022 l'aumento dei requisiti di età previsti per

accedere alle varie forme di prestazioni pensionistiche. L'Inps con la circolare n. 19 del 7/2/2020 ha recepito le disposizioni recate dalle norme di legge che, per la prima volta da quando è in vigore la norma, ha sancito un aumento nullo dei requisiti. Il criterio di adeguamento alle speranze di vita è stato introdotto nel nostro sistema previdenziale dal 2010 e da tale data ha prodotto i se-

guenti incrementi: **tre mesi dal 1 gennaio 2013**, ulteriori **quattro mesi dal 1-gennaio 2016** e ulteriori **cinque mesi dal 1 gennaio 2019**. Nella tabella un riepilogo prospettico delle prestazioni pensionistiche più importanti con i prossimi incrementi teorici previsti dal 2023. Ricordiamo che il requisito contributivo previsto per l'accesso alla pensione anticipata con il requisito ordinario e per

quella dei lavoratori precoci non subirà l'effetto dell'adeguamento alla speranza di vita sino al 31-12-2026. Nella medesima circolare l'Inps offre una ricognizione dei requisiti di età previsti per altre prestazioni pensionistiche: **Addetti ai lavori gravosi; Comparto difesa e sicurezza; Totalizzazione; Lavori Usuranti; Gestione spettacolo e sport professionistico.** ■

Tipo di prestazione	Requisiti di età o contribuzione		
	2021	2022	2023
Pensione di Vecchiaia	67 anni	67 anni	67 + 3 mesi (da confermare)
Pensione Anticipata	41anni 10 mesi Donne 42 anni 10mesi Uomini	41anni 10 mesi Donne 42 anni 10mesi Uomini	41anni 10 mesi Donne 42 anni 10mesi Uomini
Pensione di Vecchiaia contributiva (con requisito importo pari a 1,5 Assegno Sociale)	67 anni	67 anni	67 + 3 mesi (da confermare)
Pensione di Vecchiaia contributiva (senza requisito di importo)	71 anni	71 anni	71 anni + 3mesi (da confermare)
Pensione Anticipata contributiva (con requisito importo pari a 2,8 Assegno Sociale)	64 anni	64 anni	64 anni + 3mesi (da confermare)
Assegno sociale	67 anni	67 anni	67 + 3 mesi (da confermare)

La busta paga del pensionato: OBisM 2020

Dobbiamo registrare che purtroppo anche quest'anno il modello OBisM, la busta paga del pensionato, ad oggi non è ancora stato messo a disposizione dei pensionati in modalità on-line sul sito dell'Inps. La mo-

tivazione data dalla direzione dell'Inps in un incontro unitario con i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil era che presumibilmente con la rata di pensione di aprile sarebbero stati fatti i conguagli di perequazione,

previsti dalla legge di bilancio, sulle pensioni di importo compreso tra tre e quattro volte il trattamento minimo. Solo una volta fatta questa elaborazione potrà essere reso disponibile anche l'OBi-

sM. Con un comunicato pubblicato sul sito Inps nei giorni scorsi è stato ufficializzato il conguaglio ad aprile. Confidiamo pertanto che nello stesso mese il documento venga messo in linea. ■

Novità dal 730 all'Imu

Giusi Danelli – Caaf Lombardia

In fase di avvio della nuova campagna fiscale 730/2020, ecco un focus sulle novità d'interesse per i contribuenti. -Una delle novità principali riguarda sicuramente l'ampliamento della platea in quanto, da quest'anno, sarà possibile presentare il modello 730 anche per i contribuenti deceduti nel corso del 2019 e fino al 30 settembre 2020, che erano in possesso dei requisiti necessari per poterlo presentare (non erano titolari di partita Iva e possedevano le tipologie di reddito previste: pensione, lavoro dipendente, terreni e fabbricati, alcuni redditi diversi). Nel modello 730 dovrà essere indicato come sostituto d'imposta l'Agenzia delle entrate, non potendo ovviamente presentare la dichiarazione al sostituto d'imposta del deceduto, né a quello dell'erede. Inoltre non potrà essere compilato in forma congiunta. Nel caso in cui dalla presentazione dovesse scaturire un debito, i

versamenti dovranno essere effettuati dall'erede, mentre l'eventuale credito sarà erogato direttamente dall'Agenzia delle entrate. - I contribuenti con contratto a tempo determinato possono utilizzare il modello 730 se il contratto di lavoro dura almeno dal mese di presentazione della dichiarazione al terzo mese successivo. - Altra importante novità: il limite reddituale per considerare un figlio fiscalmente a carico. Infatti in presenza di figli di età non superiore a ventiquattro anni, il limite di reddito complessivo per essere considerati a carico è elevato a 4mila euro. Resta fermo il precedente limite di 2.840,51 euro per i figli di età superiore a 24 anni e per gli altri soggetti (coniuge o altri familiari) che hanno le condizioni per essere considerati a carico. - Sono aumentati gli importi massimi di detrazione per le spese d'istruzione e per il

mantenimento dei cani guida, arrivando rispettivamente a un importo massimo di 800 e di 1000 euro. - È stata introdotta la nuova detrazione per l'acquisto e posa in opera di infrastrutture di ricarica dei veicoli alimentati a energia elettrica; è previsto che l'onere sostenuto possa essere detratto dall'imposta lorda nella misura del 50 per cento dell'ammontare delle spese sostenute, per un importo non superiore a 3mila euro, con una ripartizione in dieci rate annuali di pari importo. - Da quest'anno è possibile i contributi versati per il riscatto degli anni non coperti da contribuzione, che possono essere detratti dall'imposta lorda nella misura del 50 per cento, con ripartizione in cinque quote annuali di pari importo nell'anno di sostenimento della spesa e in quelli successivi (pace contributiva). - Novità anche per i termini di presentazione del modello

730. A seguito dell'emergenza sanitaria in corso nel nostro Paese, è stato emanato un provvedimento normativo che fa slittare il termine di presentazione della dichiarazione modello 730 al 30 settembre 2020. Si tratta in realtà dell'anticipo dell'entrata in vigore delle scadenze, già previste per il 2021, a quest'anno. Questa novità incide anche sui termini di conguaglio del 730 che, per i soggetti in attività, avverrà a partire dalla prima retribuzione utile successiva alla ricezione del risultato contabile da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati sarà effettuato a partire dal secondo mese successivo a quello del ricevimento dei dati per il conguaglio da parte dell'Ente pensionistico. - Ricordiamo inoltre che per i lavoratori dipendenti le CU saranno rese disponibili dai sostituti d'imposta dal 31 marzo mentre nel sito dell'Inps sono già disponibili le CU2020

che possono essere prelevate anche dai diretti interessati attraverso l'utilizzo dello Spid o del Pin personale. Si ricorda che i contribuenti che presentano il modello 730 riceveranno il modello CU dal Caaf. - Altra novità riguarda Imu e Tasi. Dal 2020 infatti è stata abolita la Tasi e si pagherà solo l'Imu. Tale imposta mantiene l'esenzione sulla prima casa e sulle relative pertinenze (nella misura massima di una unità per ciascuna categoria C2, C6, C7), ad esclusione delle abitazioni cosiddette di lusso (cat. A/1, A/8, A/9). La prima rata della "nuova" Imu dovrà essere versata entro il 16 giugno 2020 sulla base delle aliquote deliberate per il 2019 e terrà conto anche di quanto dovuto ai fini Tasi. Entro il 16 dicembre, in sede di pagamento della seconda rata, sarà necessario ricalcolare l'imposta sulla base delle aliquote deliberate dai comuni per l'anno 2020. ■

Rivalutazione delle pensioni 2020: precisazioni indici e inflazione provvisoria e definitiva 2019

Nel numero di dicembre 2019, andato in stampa a novembre, sulla base delle rilevazioni dell'andamento provvisorio dei prezzi, a quella data, era stata ipotizzata per il 2020 una rivalutazione delle pensioni con un **indice provvisorio** pari allo 0,6%. Agli inizi di dicembre, come previsto dalle norme, è stato invece emanato il provvedimento che sulla base dell'inflazione rilevata a fine novembre ha previsto l'attribuzione sul rinnovo delle pensioni 2020 di un **indice provvisorio** pari allo 0,4%. La rilevazione dell'inflazione definitiva del 2019 ha invece evidenziato un'**inflazione pari allo 0,5%**. Sulla base di queste rilevazioni le pensioni in pagamento nel 2020 (informazioni riportate sul cedolino e sul futuro OBisM9 sono state rivalutate provvisoriamente con un indice inferiore a quello definitivo e conseguentemente con il rinnovo 2021 ci dovrà essere un **conguaglio pari allo 0,1% a gennaio 2021.** ■

Risvegliare le coscienze

Intervista a Roberto Cenati, presidente Anpi

Erica Ardentì

Crescono gli episodi di intolleranza, razzismo, xenofobia, antisemitismo. La relazione dei servizi segreti al Parlamento del marzo scorso parla di allarme per le democrazie occidentali. Il 25 aprile non potrà essere quest'anno un giorno puramente celebrativo e proprio di questo parliamo con Roberto Cenati, presidente Anpi Milano e provincia.

Quali sono le parole d'ordine per questo 25 Aprile?

Per un'Europa e un'Italia pienamente antifasciste unite nel valore della solidarietà, credo debba essere questo il principio che ci deve guidare. Dobbiamo rilanciare i valori che permearono tutte le forze che si opposero a nazismo e fascismo, dobbiamo farlo di fronte a questa crescente deriva xenofoba e antisemita. Già anche antisemita, sembrava impensabile fino a qualche anno fa che una donna come Liliana Segre potesse essere messa sotto scorta per le continue minacce che riceve. Stiamo vivendo uno dei momenti più bui di questi anni.

Quali sono i pericoli maggiori?

L'assuefazione, l'anestetizzazione della gente di fronte a fenomeni ricorrenti. C'è una crisi etica e valoriale della nostra società. Di fronte alla crisi, che appunto non è solo economica, e in una società complessa si semplifica individuando un capro espiatorio: oggi sono i migranti e poi, ancora una volta, gli ebrei. Del resto il ritorno di movimenti neofascisti e neonazisti è possibile perché non sono stati sconfitti culturalmente. Esiste un filo nero che attraversa la storia dell'Italia, molti dirigenti fascisti li abbiamo poi ritrovati nelle istituzioni repubblicane. La strategia della tensione è stata sconfitta dal movimento sindacale, dai partiti che hanno fatto resistenza, allora le fabbriche e i luoghi di lavoro furono i punti in cui si costruì la democrazia. Non dobbiamo sottovalutare questo clima di intolleranza, penso che comunque gli anticorpi ci siamo, per esempio fra i giovani che hanno dato vita a grandi manifestazioni sul clima e che hanno anche partecipa-

to alle grandi manifestazioni dell'anno scorso.

Qual è il rapporto dell'Anpi con i giovani?

Nel 2019 l'Anpi di Milano e provincia ha registrato il picco più alto di iscrizioni con circa 11mila iscritti, di cui mille nuovi e quasi tutti giovani. I primi mesi di quest'anno vanno ancora meglio. Quando vado nelle scuole trovo molta attenzione e sensibilità sui valori della pace, della solidarietà, dell'accoglienza. Nel 2019 l'Anpi provinciale ha avuto 38mila contatti con studenti delle scuole di Milano e dei Comuni della Città metropolitana.

Come arginare la cultura dell'odio, specie quel-

la che impazza sui social a cui i più giovani sono particolarmente esposti?

Ci vuole un profondo lavoro culturale per risvegliare le coscienze. Lo ha detto lo stesso Presidente Mattarella: occorre una grande controffensiva culturale e che rimetta la storia, il valore della memoria al centro. La storia deve essere una delle materie di insegnamento nelle nostre scuole. È poi importante il lavoro che la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio, voluta da Segre, dovrebbe fare se verrà istituita. Noi, dal canto nostro, continuiamo il nostro la-

voro di denuncia ogniqualvolta viene imbrattata una lapide, una porta di qualche deportato o antifascista e così via. Denunciamo alla Digos, ai giornali... ma il problema diventa poi la magistratura, i giudici di merito che tendono ad assolvere perché ritengono che non ci sia in quel specifico accadimento pericolo di diffusione e di propaganda. Sono stati assolti anche i neofascisti che il 29 aprile 2017 manifestarono, con tanto di saluto romano, al Campo 10 del Cimitero Maggiore, dove sono sepolti repubblicani e gerarchi della repubblica di Salò. Assolti in quanto partecipanti a una cerimonia funebre... ■



QUEST'ANNO
ABBIAMO
RISPOSTO
A 300.000
PERSONE.

AUSER OGNI GIORNO
FORNISCE SERVIZI GRATUITI
PER VIVERE MEGLIO LA LONGEVITÀ.

SCEGLI DI DESTINARE
IL 5 PER MILLE ALL'AUSER
C.F. 97321610582

 www.auser.it

Contro l'indifferenza e l'assuefazione

Il giorno in cui non ci sarà più risposta alle scritte antisemite sulle porte della abitazione di ex deportati o dei loro familiari piuttosto che sulle lapidi o in qualsiasi altro posto, quando non denunceremo più la comparsa di volantini suprematisti trovati nella cassetta delle lettere, come accaduto recentemente a Bergamo, quando non vivremo più le intimidazioni e le minacce a giornali e giornalisti che denunciano tutto ciò come un attacco alla libertà d'informazione, ma non solo, **quando la gente si sarà abituata, assuefatta sarà facile per l'estrema destra passare dalla violenza verbale alla violenza fisica.** È questo l'allarme che hanno lanciato Carlo Verdelli, direttore de

La Repubblica, Francesca Laura Wronowski, nipote di Giacomo Matteotti, durante la presentazione dell'ultimo libro di Paolo Berizzi *L'educazione di un fascista*, edito da Feltrinelli (euro 16).

È un viaggio nelle palestre dove si praticano soprattutto le arti marziali miste, nelle colonie estive sempre più diffuse, sulle piattaforme social; un viaggio nei luoghi in cui si educano e nascono i fascisti 3.0. Un racconto di come le formazioni di estrema destra fanno proseliti attraverso una forte presenza e attivismo nel mondo giovanile: scuole, stadi, musica, sport, volontariato sociale. È questo il secondo livello su cui lavora l'estrema destra, il primo è quello politico attraverso le alleanze con



Fratelli d'Italia o con la Lega, a seconda dell'opportunità, che li hanno portati nelle istituzioni. È paradigmatico il capitolo sulle nuove colonie, incredibilmente simili a quelle dell'epoca fascista, riservate a ragazzini dai quat-

tro ai tredici anni appartenenti alle classi più disagiate e rigorosamente italiani. A occuparsi della gestione le donne/animatrici dell'Associazione Evita Peron, costola femminile di Forza Nuova. Una delle canzoni che fanno cantare ai bambini è *Nostrì cantì assassini* di Massimo Morselli, terrorista dei Nar morto nel 2001 a Londra. Quello che colpisce è che a frequentare queste colonie non sono bambini che provengono da famiglie di idee di destra, come dimostrano le parole di un padre intervistato: "Non si naviga nell'oro, lavoriamo e se il bambino fa dei giorni di vacanza va bene. Forza Nuova offre questa possibilità. Va bene. (...) A me del fascismo non è che me ne freggi tanto.

(...) Però questa cosa delle colonie è una cosa buona che dovrebbe fare lo stato". Un'altra finestra che Berizzi apre è quella sui social e su Twitch in particolare. È una piattaforma You Tube dedicata al mondo dei videogame frequentatissima dai più giovani perché lì possono condividere in tempo reale le sessioni di gioco. È un mondo che noi assolutamente non conosciamo, un mondo che spersonalizza gli adolescenti che diventano il personaggio che interpretano, col rischio di trasportare il mondo del videogame in quello reale. E questi giochi sono violenti, promuovono il razzismo, la discriminazione, le droghe, un sesso violento. Sono luoghi dove si impara a odiare. ■ (Er. Ard.)

Tanti auguri a Maria che ha 100 anni!

Dalla lega Spi dell'Olgiatese

Centro Anziani di Lurago d'Erba: Mariuccia, gentile e sorridente, era una compagna ideale per chi con foga giocava a carte, ma soprattutto per il gruppo di cucito dell'Auser, che dipendeva da lei non tanto per il cucito quanto per la scelta dei colori, delle stoffe, dei modelli e soprattutto per le pettinature delle pigotte, a cui Mariuccia dedicava la stessa cura che, nei tempi lontani della sua giovinezza milanese, come parrucchiera, dedicava



alla signora di Milano. Le bambole di stoffa, sotto le sue mani esperte, prendevano quel tocco di originalità

e creatività che le rendeva uniche. Mariuccia Pontiggia Masserani; ai due cognomi lei teneva perché, come ci raccontava con gli occhi che le brillavano, le ricordavano le sue passioni: il lavoro, il marito e la figlia. Ci sono rimasti impressi l'orgoglio e la dignità con cui parlava del suo lavoro e la consapevolezza dell'importanza dell'essere donna. Buon compleanno, Mariuccia nel ricordo delle tre torte che tagliavate insieme, tu, Rosa Maria ed Emilia! ■

Siamo pronti a partire

Maria Teresa Bertelè



I Giochi di quest'anno devono fare i conti con alcune novità: la più importante e destabilizzante è chiaramente, non voglio essere ripetitiva, l'epidemia che sta stravolgendo il calendario. L'altra, ben più positiva, è

che il calendario delle iniziative era già pronto – inaudito! – ai primi di febbraio, grazie all'organizzazione dei volontari che seguono i Giochi, che sono in aumento, pronti a dare preziosi suggerimenti e impegnati in attività già sperimentate. Le gare di burraco sono quadruplicate e i vincitori si sfideranno a livello provinciale. Al contrario, vista la partecipazione sempre più scarsa degli ultimi anni, insieme abbiamo stabilito di non ripetere alcune iniziative, come le gare di bocce e di pesca fra pensionati, perché evidentemente le ultime leve di pensionati hanno interessi diversi. In controtendenza, proprio le giornate dedicate alla pesca e alle bocce nel segno della coesione sociale e della solidarietà hanno avuto un crescente successo: maggiore partecipazione ed entusiasmo per l'iniziativa dell'1+1=3, che spopola; e sono aumentate anche le associazioni che partecipano. Restano sempre attuali le prove artistiche, a cui abbiamo aggiunto la sezione arcobaleno che raccoglierà lavori artigianali, oggettistica e piccoli lavori di bricolage. Come vedete qui sotto, al calendario abbiamo dovuto apportare alcune modifiche; restano gli appuntamenti e speriamo in bene! **La data che non cambia è quella, importantissima, della consegna delle opere dei nostri artisti.**

Il calendario

• Sospesa l'Apertura dei Giochi

Prevedeva, il 19 marzo, una **Giornata in fattoria** presso l'agriturismo Sant'Anna, con le associazioni dei disabili: visita alla fattoria e battesimo della sella, con pranzo per i ragazzi e i volontari.

• **Rimandata al 1 aprile la Gara di Bocce 1+1=3** presso la Bocciofila di Capiago.

30 aprile: consegna di

- **poesie**, in fotocopia e possibilmente in formato word;
- **racconti** (2/3 cartelle, in fotocopia e possibilmente in formato word);
- **fotografie** (30x40 su cartoncino 35x45);
- **quadri** (massimo 50x60 senza vetro) presso ogni lega;
- **sezione arcobaleno**: lavori artigianali - oggettistica.

7 maggio: Giornata della pesca 1+1=3 presso l'agriturismo "La Geretta" Erba.

3 maggio: Burraco ore 15 **Locate Varesino**; **Cadorago** da concordare.

15 maggio: Burraco ore 20 **Canzo, Olgiate** da concordare.

7 giugno: Chiusura Giochi a Erba presso la Cooperativa Sociale "Noivoiloro".

Per informazioni rivolgersi alla propria lega Spi o telefonare alla sede Spi provinciale in orario d'ufficio: 031 239312/15. ■



Il Liceo Scientifico Galilei ci ringrazia

Dalla lega Spi dell'Erbese

L'iniziativa del Coordinamento Donne Spi e della lega Spi di Erba nei confronti del Liceo Scientifico Statale Galilei, sui temi dei pregiudizi di genere, è stato tanto apprezzato che la preside, dott. Roberta Rizzini, ci ha scritto questa bella lettera.

"Vi comunichiamo con molta soddisfazione che il nostro percorso di formazio-

ne nelle classe quarte sta procedendo con impegno e partecipazione attiva da parte dei nostri studenti. A breve definiremo anche i contenuti dell'intervento nelle classi quinte insieme alla formatrice che ci avete proposto. La nostra scuola sta crescendo come una vera comunità educante accomunata da un unico obiettivo: dare ai nostri

alunni una scuola pubblica di qualità, aperta alle sfide della complessità moderna, scuola capace di rinnovarsi e di migliorare i propri stili educativi e ciò è stato possibile anche grazie al vostro prezioso contributo. Per questo motivo a voi un sentito ringraziamento da parte mia, degli studenti e dei professori del Liceo Galilei di Erba". ■

Per vivere meglio

Qualche consiglio dalla psicologa

Luciana Quaia

Nel dolore diventiamo più forti

Le crisi e la sofferenza ci spaventano. Ma ci viene in aiuto quella che viene chiamata, con un termine che a qualcuno potrà suonare un po' strano, resilienza, ovvero quell'insieme di potenzialità che abbiamo per affrontare le avversità, superarle e uscirne addirittura rinforzati. È come se, nell'essere messi duramente alla prova, riuscissimo a recuperare forze inaspettate e a sviluppare nuove risorse che non sapevamo di pos-

sedere. Questa straordinaria possibilità accompagna le diverse fasi di sviluppo della persona, dall'infanzia all'età adulta, sino ad influenzare lo stile della successiva vecchiaia; non solo di quella attiva ma anche di quella con ridotte capacità. I requisiti per stimolare la resilienza sono di natura individuale e collettiva. Fra le caratteristiche personali ricordiamo: una buona autostima; la presenza di legami affettivi significativi; la creatività, cioè l'abitudine ad assumere atteggiamenti e comportamenti rispondenti alle proprie esigenze ed ai propri stati d'animo, anche se non corrispondenti ad esem-

pi noti e a modelli consolidati; la capacità di dare un senso al dolore; la propensione a cercare soluzioni davanti ai problemi; la conservazione della speranza. È però indispensabile che anche l'ambiente circostante sostenga ed aiuti chi è impegnato a superare un momento difficile, anzi ad acquistare maggiore forza e fiducia in se stesso proprio per il fatto di aver saputo resistere alla sofferenza. Accanto alle capacità individuali, servono servizi e supporti sociali che aiutino le famiglie a riorganizzare la propria vita, nonostante situazioni ed esperienze negative. ■

Mariano Comense ricorda la Shoah

Posata una pietra d'inciampo

Giuseppe Passerini – Anpi Mariano-Cantù

Quest'anno a Mariano Comense, il Giorno della Memoria è stato celebrato con la posa di una *pietra d'inciampo* dedicata ad Anna Maria Terracina, ebrea, arrestata a Mariano il 2 dicembre 1943 nella sua abitazione, corrispondente all'attuale via 4 novembre, 65b.

Anna Maria, dopo l'arresto, venne portata a Como e, da qui, al carcere di S. Vittore a Milano, quindi al campo di concentramento a Fossoli di Carpi, in provincia di Modena.

In seguito fu inserita, assieme ad altri deportati, nel convoglio n. 8, lo stesso in cui era Primo Levi.

Con gli altri prigionieri, il

22 febbraio 1944, partì in direzione Aushwitz. Arrivata il 26 febbraio, venne subito destinata alla camera a gas.

La commemorazione, organizzata dalla sezione Anpi di Mariano-Cantù, col patrocinio del Comune di Mariano, più l'adesione dell'Associazione di promozione sociale Concoranza, ha avuto luogo domenica 26 gennaio scorso.

La cerimonia, molto sentita e partecipata, commo-



vente, ha coinvolto empaticamente i presenti. Al tempo stesso, nella parte

finale, si è connotata con istanti di calore e condivisione emozionale, con l'esecuzione di balli popolari di tradizione ebraica, proposti dall'Associazione Concoranza, in onore di tutti i deportati e della famiglia Terracina.

Hanno partecipato anche i parenti di Anna Maria: il figlio Saul e i nipoti, arrivati appositamente da

Israele. Negli interventi, non sono mancate le rievocazioni

del periodo storico in cui si trovava l'Italia dopo le leggi razziali del 1938, le persecuzioni, gli arresti e le deportazioni di ebrei e oppositori al regime nazifascista.

Una storia toccante, soprattutto quando il figlio Saul e i nipoti hanno letto le lettere scritte da Anna Maria alla famiglia, da Fossoli.

A questa iniziativa hanno partecipato anche: una delegazione dell'Anpi provinciale, associazioni, il sindaco e diversi amministratori comunali, cittadine e cittadini che spontaneamente si sono presentati con interesse e desiderio di conoscenza. ■

Può diventare clandestino anche chi ha casa e lavoro

Grazie alle pensate di Salvini

Chiara Bedetti

Lo chiameremo S. È arrivato dalla costa d'Avorio quattro anni fa e oggi lavora in un ristorante, con un contratto a tempo indeterminato. Vive in un appartamento con un connazionale e nel poco tempo libero studia per conseguire la licenza media. È quello che definiamo *integrato*. Potrebbe essere un esempio virtuoso, invece è destinato a diventare un fantasma. La sua richiesta di asilo, infatti, è stata rigettata dalla commissione territoriale e il suo ricorso in tribunale ha avuto esito negativo. Tre anni fa è stata abolita la possibilità di ricorrere in appello, per cui la situazione di S è oggi al vaglio della Corte di Cassazione, senza che questo gli dia automaticamente diritto ad un permesso di soggiorno temporaneo. Il risultato è che alla scadenza del suo permesso, in attesa della pronuncia, molto probabilmente negativa, della Corte di Cassazione, S diventerà irregolare: un clandestino, nel linguaggio comune. Perderà il lavoro e di conseguenza la casa. Entrerà nel circuito perverso del lavoro nero e nella marginalità sociale. Così



terminerà nel nulla il percorso d'accoglienza che lo stato, cioè noi, ha predisposto per lui e sostenuto anche economicamente e che S ha portato a buon fine, con impegno e determinazione. Nel complesso sistema di norme che disciplinano l'immigrazione, non esiste infatti la possibilità di regolarizzare la posizione di chi si è visto respingere in tutte le sedi la domanda di asilo politico, anche se il richiedente ha un regolare contratto di lavoro. Quanti S ci sono oggi in Italia? Impossibile dirlo. Sicuramente, con

l'abolizione del permesso di soggiorno umanitario voluta da Salvini, ce ne saranno sempre di più. L'assurdità di questa situazione viene denunciata non solo dalle associazioni che si occupano di migranti, ma anche dagli imprenditori, che devono rinunciare a dipendenti capaci e già formati. Attualmente è in discussione in parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare promossa da un gruppo di associazioni, attraverso la campagna *Ero straniero*. La proposta prevede, tra l'altro, canali d'ingresso in Italia per

motivi di lavoro e un meccanismo di regolarizzazione su base individuale, in presenza di concreti elementi che attestino il percorso di integrazione, in particolare in presenza di un contratto di lavoro. Maggiore legalità, sicurezza e coesione sociale sono gli obiettivi della legge, la quale porterebbe anche cospicue entrate al fisco, attraverso l'emersione del lavoro nero. Il futuro di S e di tanti altri come lui dipende da un documento. Dipende da questa legge. Dipende da noi. ■

AUSER
FILO D'ARGENTO
800 99 59 88

Numero verde GRATUITO

Il filo che ti collega alla rete dei servizi e del volontariato

I nostri volontari rispondono agli anziani che chiedono un'informazione, o un aiuto concreto, o vogliono sentire una voce amica